

leazzo la Città d'Alba, e gli fece ribellare Chieri, Chierasco e tutte le Terre del Piemonte: dopo di che si collegò con Amedeo VI Conte di Savoja. Soccorse i Pavesi contra i Visconti; e a questi tolse di più Novara, il cui Castello però non gli si arrendette se non sulla fine di Gennajo dell'anno seguente 1357. Tuttavolta nel Trattato di pace conchiuso nel dì 5 di Giugno del 1358 restituì a Galeazzo le dette Città d'Alba e di Novara, e questi all'incontro restituì al Marchese la Terra di Novi sul confine del Genovesato. Ma non durò guari questa pace. Si riaccese la guerra, e fu affai, crudele specialmente nell'anno 1362, in cui Giovanni s'impadronì di varie Terre, devastandone e spogliandone moltissime altre. Continuò più fiera che mai nell'anno appresso 1363, nel cui principio l'esercito del Marchese entrò impetuosamente nel Contado di Milano; presà Mazenta e Corbetta, e saccheggiati altri luoghi, carico di prigionie e d'immense spoglie, se ne ritornò a Romagnano. A tanti guai sofferti da Galeazzo Visconte pose fine la Pace conchiusa nel dì 3 di Marzo dell'anno 1364 fra esso e il nostro Marchese per opera del Cardinale Androino Legato Apostolico; in virtù di cui questi due Principi fecero una permuta delle Terre, che l'uno aveva occupate all'altro. Ma risvegliossi la guerra fra essi nel 1369, la quale vieppiù inasprissi nei due anni seguenti, fin-